



## ISTITUTO COMPRENSIVO "D'AOSTA"

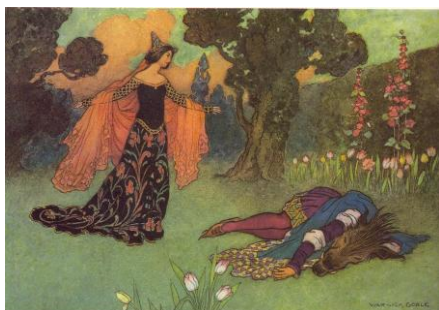
*Tutti gli usi della parola a tutti, non perché tutti siano artisti, ma perché nessuno sia schiavo (Rodari)*

### BELLA E ROSASPINA, L'INCANTO NASCOSTO DEL MONDO

*4<sup>a</sup> UDA aprile - giugno 2014  
suggerimenti ad uso dei docenti*

#### Rosaspina e Bella, due atteggiamenti nei confronti dello studio del mondo

**Rosaspina** per conoscere il mondo, che le era stato negato, si punse al fuso del telaio, mentre una vecchina filava e **Bella**, pur di salvare suo padre, che le portava in dono, dal giardino di Bestia, un tralcio profumato di rose, partì alla volta del palazzo misterioso: due figure emblematiche del desiderio di ricerca, due personaggi letterari caratterizzati dalla bontà, ma anche dalla curiosità e dalla determinazione. Le due fanciulle possono accompagnarci lungo il cammino didattico di questi ultimi mesi di scuola, impostando le lezioni e le altre attività come occasioni, che vengono date alla ragione per studiare i nessi nascosti fra le conoscenze, per sviluppare gli argomenti con un'attenzione particolare agli aspetti meno evidenti, per applicarsi, insomma, ad un'analisi approfondita degli elementi scientifici alla base dei risultati della nostre indagini. Ciò va fatto non solo nei contesti storici, scientifici e tecnici, ma anche in quelli più strettamente letterari, religiosi ed



artistici, perché in ogni ambito di conoscenza ciò che appare come risultato finale di un percorso è sempre frutto di una polivalenza di alfabeti e di una convergenza disciplinare che deve essere resa manifesta. Così quest'UdA avrà anche una valenza metodologica e di programmazione, perché servirà ad acquisire l'abitudine di leggere e interpretare la realtà del mondo da più punti di vista, da prospettive plurime e da diversi ambiti di studio.

## Come organizzare l'Uda

L'Uda può essere introdotta, dai docenti di Approfondimento o di Italiano attraverso la lettura delle due fiabe nel rispetto filologico delle fonti. La prima, *Rosaspina*, dai Fratelli Grimm e la seconda *La Bella e la Bestia* da M.me Le Prince de Beaumont, senza accondiscendere alle variazioni a cui siamo abituati dalla creatività disneyana, anzi svolgendo un dovuto e affascinante viaggio nelle modalità di costruzione dei testi, confrontando le strutture narrative, le modificazioni ambientali e caratteriali, prestando attenzione ai cambiamenti nella disposizione delle sequenze. Gli alunni comprenderanno in questo modo quali sono i passaggi storici, culturali e narrativi che fanno evolvere un testo



dalla sua formazione, fino alla sua trasformazione in un'opera multimediale, di grande impatto nell'immaginario infantile e giovanile. Questo modo di approcciarsi al tema sarà poi diffuso e riprodotto anche dalle altre discipline, in maniera da conservare una certa omogeneità metodologica, di cui gli alunni si

goveranno grandemente. Lo stesso *Diario di Bordo* si può aprire con il riportare il titolo dell'Unità e la descrizione della prospettiva da cui gli argomenti di studio e i contenuti disciplinari saranno analizzati. La conclusione dell'Unità coincide con la partecipazione alla festa finale della scuola che è impostata proprio sulla invidenza delle basi filologiche, sui reconditi aspetti scientifici che danno contezza dei fenomeni appariscenti, sulle fonti da cui sgorgano i manufatti e i prodotti, sulle sotterranee acque che alimentano la creatività e la scienza degli esseri umani.

## Impostazione e prospettive

*“Quel sonno si propagò per tutto il castello: il re e la regina s'addormentarono nella sala con tutta la corte. Dormivano i cavalli nella scuderia, i cani nel cortile, i colombi sul tetto, le mosche sulla parete; persino il fuoco che fiammeggiava nel camino si smorzò e si assopì. E il vento tacque e sugli alberi davanti al castello non si mosse la più piccola fogliolina”*: il mondo del silenzio di *Rosaspina*, così suggestivamente descritto dai fratelli Grimm, può ben essere preso a simbolo dell'attesa di una rinascita, aspetto questo denso di significati nel periodo della Pasqua, e può richiamare la mente degli alunni all'idea della profonda unità del mondo umano e storico con il mondo naturale. *Rosaspina* è all'origine di un processo di indagine che parte dalla profondità insondabile delle cose e giunge dopo un lungo silenzio, fatto di ricerca e di studio, alla visione chiara dei nessi che legano i fenomeni ambientali con i fatti storici.

*“E adesso ditemi una cosa: non è vero che vi sembra molto brutto?” “E' vero” rispose Bella, “giacché io non dico bugie; credo però che siate buono”. “Avete ragione”, continuò la Bestia; “Ma oltre ad essere brutto*

*sono anche stupido: so benissimo d'essere una bestia". "Non si è mai una bestia" disse Bella, "quando si crede d'essere stupidi. Uno sciocco non ha mai pensato di esserlo":* il mondo di Bella sfida le mode e i consumismi, non si accontenta dell'evidenza, ma vuole scoprire i volti interiori celati alle indagini, poco noti agli affetti e quasi sempre più complessi delle rassicuranti superficialità dei dottori di turno.

Il silenzio del sonno (Rosaspina) e la bruttezza del mondo sensibile (Bella) possono diventare, durante lo svolgimento dell'Unità, le due categorie culturali attraverso cui organizziamo le conoscenze, prepariamo lo studio, gestiamo le interrogazioni e le verifiche e, infine, possono diventare occasioni di riflessione circa i risultati finali a cui guardano gli alunni e, per quelli che dovranno sostenere gli Esami di Stato, materia di attenta impostazione della prova orale.

### Tipologia degli Obiettivi da inserire nel prospetto (cfr. allegato)

Per quest'ultima UdA si propone l'attività cooperativa, per i Consigli di Interclasse e di Classe o di Corso, relativa alla compilazione del prospetto inserendo anche gli obiettivi di apprendimento per dipartimento. La proposta va nella direzione di un ancor più stringente lavoro di condivisione tra docenti, che possa dare risultati positivi nell'ambito della progettazione unitaria dell'Unità e promuova una maggiore snellezza del lavoro e della progettazione interdisciplinare. Gli obiettivi di cui si parla seguono quelli trasversali, indicati nel Piano dell'Offerta Formativa e precedono quelli più strettamente disciplinari delle progettazioni individuali. Essi possono ben rappresentare i criteri su cui la valutazione finale dell'UdA dovrebbe dipanarsi e chiudersi. Nell'allegato alla presente scheda si è tentato di offrire una serie di elementi, come gli obiettivi per aree disciplinari, alcuni contenuti e un breve specimen di descrizione delle attività, al fine di iniziare una approfondita riflessione sul modo di concepire una didattica per Uda in un contesto attento alla metacognizione degli apprendimenti e promuovente una didattica cooperativa.



### La 4<sup>a</sup> UdA e la Metacognizione

La presente Unità si svolge mentre alcuni docenti della nostra scuola svolgono un percorso di Formazione Pon B1 sul tema della metacognizione degli apprendimenti, che in termini semplici, vuole dire la riflessione sui propri processi di apprendimento. Non a caso la coincidenza è foriera di importanti conseguenze sugli interventi didattici nelle classi, perché il tema del lavoro che c'è dietro un prodotto umano o dietro un fenomeno naturale si dipana concretamente, come analisi delle metodologie organizzative, come utilizzo di

strumenti, come ricerca documentaria, come gestione dei risultati, che sono all'origine della produzione di un manufatto, come conclusione di una ricerca, come realizzazione di un'esperienza ecc. La didattica metacognitiva, dunque, si presenta come la più adatta a sviluppare un lavoro scolastico del genere perché è quella che maggiormente è **attenta ai processi più che ai contenuti**.

## Suggerimenti per i docenti di tutte le discipline (campi di esperienza) che intendono dedicare alcune ore all'argomento specifico

Le tematiche inerenti le due splendide fiabe formano un terreno fertile per molte attività laboratoriali. La prospettiva di fondo è la riflessione sulle realtà della persona, delle cose e dell'universo (natura, cosmo, animali) che pur esistendo ed essendo necessari alla vita del sistema, non sono immediatamente percepibili. Molte delle proposte sono attente ai mondi piccoli e invisibili che vivono a contatto con la nostra esperienza e di cui non sempre ci accorgiamo. Essa infine è legata al lavoro di quanti, uomini e natura, sviluppano creazioni, fenomeni, rappresentazioni, organizzazioni umane, monumenti, esperienze storiche, stanno dietro al risultato conclusivo e lo originano e gli danno vita.

### 1^ proposta. I pensieri reconditi

**Destinatari:** laboratorio adatto a tutti. Se si lavora solo sulle immagini il laboratorio elettivamente è destinato soprattutto alla scuola dell'Infanzia. Il lavoro si presta ad una stratificazione di significati ed è quindi molto flessibile ed utilizzabile a vari livelli.



*cfr. le immagini che accompagnano la presente pagina*) da cui traspaia una certa ambiguità, tale che faccia immaginare una serie di pensieri che non sono manifesti, ma che pur si intravedono.

Pensiamo ai dipinti a tema religioso di Giotto e dei giotteschi o a quelli di Simone Martini, alla Gioconda di Leonardo (*in genere tutti i dipinti leonardeschi, tranne forse i cartoni del San Girolamo, presentano tale misteriosa ambiguità*) o ad alcuni dipinti degli Impressionisti o dei Surrealisti d'inizio Novecento; ma anche ad una serie ricca di pubblicità, dove gli ammiccamenti, gli sguardi fanno intendere realtà non dette e mondi solo immaginati. Le immagini tratte da dipinti famosi possono diventare la materia prima per il laboratorio nella scuola dell'Infanzia, in quanto educano i piccoli alunni a prendere confidenza con i grandi capolavori dell'arte e





i loro contenuti e inoltre costituiscono un ottimo sistema per sollecitare lo spirito di osservazione nei bambini. Nella scuola dell'infanzia e nelle prime tre classi della scuola primaria questa tipologia laboratoriale può essere attivata anche utilizzando la macchina fotografica e mostrando ai bambini le foto delle loro stesse facce, chiedendo cosa stanno pensando o a chi stanno pensando. La ricerca delle immagini, in se stessa, rappresenta già un importante laboratorio, perché innesca riflessioni e confronti tra i bambini e i ragazzi ed è all'origine di un itinerario di consapevolezza di tanti aspetti della realtà non percepiti di primo acchito; inoltre stimola notevolmente la capacità di osservazione e sviluppa le competenze attentive.

Le immagini possono passare di gruppo in gruppo e suscitare un vivace dibattito.

Conclusa questa prima fase si passa poi alla scrittura sottoforma di fumetto o di dialogo o di soliloquio dei veri pensieri che i protagonisti delle immagini scelte stanno pensando. E' chiaro che questa fase deve essere controllata dal docente per evitare che la riflessione scada nel volgare o diventi un esercizio superficiale già in uso fra i ragazzi.

Una variante del laboratorio consiste nel ricercare foto di eventi storici e di provare ad immaginare i pensieri reconditi delle persone o delle cose ritratte.

Il laboratorio infine si presta ad essere attivato in relazione ad attività sull'interculturalità, mettendo a confronto per esempio le immagini di un automobilista che guarda un uomo di colore pulirgli il parabrezza ai semafori di un incrocio o di un sacerdote chinato su un giovane ferito o di un docente che dialoga con un alunno ecc.

## 2^ Proposta: cosa c'è dietro?

**Finalità.** Spesso gli alunni, presi dal loro mondo e per normali ragioni di crescita psico – affettiva, non fanno caso agli altri mondi che li circondano; in particolare faticano a comprendere come ciò che appare come normale, semplice, ordinario sia in effetti il risultato di un lungo lavoro nascosto e l'articolazione armonica di un insieme di competenze, di lavori alla base dei prodotti e delle performances visibili. Il laboratorio è finalizzato a sviluppare un'attenzione vigile a questi aspetti della realtà, soprattutto a scardinare l'idea che ciò che appare sia più importante di ciò che non si vede e il convincimento così diffuso secondo cui merita valorizzazione solo chi è alla ribalta.

**Destinatari.** Gli alunni di tutte le classi.

**Svolgimento.** Gli alunni partono dall'immaginare un prodotto finito, in maniera da sperimentare un cambiamento di



prospettiva rispetto ai percorsi ordinari a cui sono abituati. Si comincia dalla fine e, andando a ritroso, si cerca di scoprire quali sono i meccanismi, le risorse, la creatività che sono state attivate al fine di raggiungere il risultato finale. Per esempio si parte da una

trasmissione televisiva, che può essere un talk show oppure una fiction di successo e si analizzano le risorse che necessitano: gli attori, la sceneggiatura, gli ambienti, gli spazi, i tempi, le scenografie, le riprese. Per ciascuno di questi elementi si descrivono i probabili costi, i materiali, l'organizzazione ecc. Alla fine del lavoro gli alunni avranno elaborato un nuovo prodotto, questa volta metacognitivo, grazie al quale capiranno ciò che c'è dietro ad un certo lavoro.

Il laboratorio può essere attivato con grande successo in altri ambiti conoscitivi: cosa c'è dietro un disco musicale, dietro una scoperta scientifica, dietro l'organizzazione di un Pon per gli alunni, dietro la scrittura di un testo, dietro una piece teatrale.

**Il Teatro di Narrazione** è un ottimo strumento per organizzare un'attività di drammatizzazione mettendo in scena il *cosa c'è dietro*, raccontando il diario della messa in scena.

**Variante per la scuola dell'Infanzia.** Con i bambini più piccoli il laboratorio può diventare un vero e proprio percorso educativo. Gli scolari possono svolgere un itinerario di ricerca del *cosa c'è dietro*, che può coinvolgere tutti i campi di esperienza, in particolare il campo "La conoscenza del mondo". Considerato che il momento della mensa rappresenta una delle dimensioni educative più importanti della vita della Scuola dell'infanzia, si



potrebbe svolgere un'indagine su ciò che succede prima della mensa, su come vengono scelte le pietanze, dove vengono acquistate, su quali sono gli ingredienti, su come vengono mescolati, sul lavoro delle refezioniste. Si può allestire un vero e proprio mercatino dei prodotti e un laboratorio di cucina con l'aiuto dei genitori, anche nell'ambito di un percorso sull'alimentazione.

Un altro esempio può essere dato dal mondo dei cartoni animati; proporsi di realizzare un semplice cartone attraverso i disegni dei bambini e la loro composizione con un semplice software non è così difficile. Si veda a questo proposito il sito <http://www.animato.it/anim.html>.

Il lavoro sugli strumenti musicali che i bambini stanno svolgendo con il maestro Ciola è un altro valido esempio di come si può creare l'abitudine a valorizzare ciò che non si vede, ciò che sta dietro e che pure è necessario a manifestare ciò che apparirà a tutti.

## Idee per la festa finale: Ciao scuola! Letture e Scienze

**Finalità.** Concludere l'anno con una festa vuol dire offrire l'occasione agli alunni, ai docenti e ai genitori di ripassare i momenti più importanti vissuti insieme, ma anche collegare memorie e apprendimenti in un'esperienza nuova e propositiva che possa essere essa stessa una nuova proposta di apprendimento. In questo contesto nasce l'idea di una

festa a tema che abbia nel rapporto tra Lettura e Scienze il suo fulcro e il suo fascino. Una tale proposta trova la sua naturale collocazione nella quarta Unità di Apprendimento, perché si realizza come un laboratorio metacognitivo, che rende visibile e sperimentabile immediatamente un lavoro nascosto e da lungo tempo preparato.

E' importante perciò cominciare a preparare i ragazzi all'idea e coinvolgerli nella preparazione della festa nell'ambito delle ordinarie lezioni curricolari, che si svolgeranno fino alla fine dell'anno scolastico.

**Svolgimento.** Le classi partecipanti allestiranno autonomamente uno stand – antologia, mettendo a disposizione dei visitatori ciò che durante l'anno sono state le esperienze più importanti: cartellonistica, diario di bordo, manufatti, quaderni, libri letti. In altra parte degli spazi espositivi le stesse classi o alunni di più classi parallele mostreranno ai visitatori esperimenti scientifici oppure descrizioni scientifiche di fenomeni naturali e umani con vere e proprie minilezioni.

Una terza parte degli spazi sarà invece dedicata alle Letture che consistono in breve animazioni, gare di bravura, letture animate e drammatizzate.

Questi tre momenti: memorie, letture, scienze saranno realizzati in contemporanea, lasciando i visitatori liberi di girare per gli stands e fermarsi dove e quando lo ritenessero opportuno.

**Esempi di nuclei scientifici.** Le trasformazioni della materia, le forme dell'acqua, il peso degli oggetti nell'acqua e nell'aria. Miscugli, intrugli: gli ingredienti della natura, il tempo e lo spazio, la velocità, la pressione. Gli esseri umani: la vista, l'olfatto, il gusto, il tatto, correre e fermarsi. I colori, gli alimenti, il segreto della frutta (per es. il succo di limone come inchiostro simpatico).



**Esempi di nuclei letterari.** La frase pirata (gioco di comprensione testuale), leggo e rileggo (più letture dello stesso testo con variazioni simpatiche tra una lettura e l'altra: lettura senza le "a", senza la parola "dopo" oppure lettura al contrario). Gare di abilità fisica con i libri. Poesie ad impronta.

## Suggerimenti per i docenti di tutte le discipline / campi di esperienze

**Area espressiva e linguistica.** Il tema delle realtà plurime e contrastanti, la dialettica tra dentro e fuori, tra l'apparenza e la realtà è dominante nella storia letteraria del Novecento e così scontati sono i suoi richiami che si preferisce non inserirli in questa scheda di suggerimenti, anche perché parte integrante dei percorsi letterari e storici. Si preferisce fissare lo sguardo su aspetti meno utilizzati e su cui meno si riflette del tema che si sta affrontando.

I testi letterari che toccano il tema del lavoro nascosto sono tanti: da "Le Città invisibili" di Calvino, alle burle organizzate ai danni del povero Don Chisciotte, passando per uno dei

racconti più belli del Novecento “Il vecchio e il mare” di Hemingway, nel quale il **fare** del vecchio marinaio è esso stesso un contenuto letterario. E ancora “I Viaggi di Gulliver” nei quali sono descritti gli sforzi dei Lillipuziani per imbrigliare lo stupito gigante, il lavoro di falegname di Geppetto in “Pinocchio”, le bellissime e spiazzanti trovate in “Alice nel paese delle meraviglie”. Non sarà difficile per il docente di Lettere combinare in un caleidoscopico campionario brani letterari, poesie e brevi racconti sul tema del lavoro nascosto.

Chi volesse poi iniziare un viaggio nei testi giornalistici, troverebbe contenuti, argomenti, richiami ed esempi nella grande tradizione delle inchieste, dei reportage di guerra o di viaggio, nelle cronache del Novecento.

**Narrativa.** In questa Uda un ruolo principale dovrebbe avere il **genere poliziesco** che



contiene in sé tutti gli aspetti di cui si è trattato sopra e di cui si danno degli esempi. **Ciò che c'è dietro:** gli ambienti silenziosi in cui matura un assassinio, personaggi ritenuti onesti e probi che sono in realtà truci criminali, le stesse dinamiche di un omicidio spesso depistano il lettore. Su questi aspetti svolgere una serie di lezioni durante le quali gli alunni possano diventare a loro volta protagonisti creativi di invenzioni narrative è un esercizio di grande suggestione. Il

genere poliziesco è a torto considerato “minore” eppure, come opera di scrittura, è tra i più complessi da realizzare, aspetto questo che non sempre viene valorizzato in classe. Inoltre i suoi meccanismi possono diventare spunto per riflessioni profonde sui perché della vita e, quindi, aiutano molto gli scolari e gli alunni ad immedesimarsi e ad attraversare virtualmente gli stessi quesiti e gli stessi problemi, come ci è stato mirabilmente espresso da Maurizio De Giovanni durante l'incontro di febbraio u.s.

In questo ambito, sebbene non precisamente nel genere giallo, i racconti di **Dino Buzzati** sono dei veri e propri capolavori di descrizione, che pongono interrogativi esistenziali importanti per i ragazzi, basti pensare alla novella “La giacca stregata” o ad alcune pagine de “Il deserto dei Tartari”.

Infine la tipologia del **testo argomentativo** è un campo di lavoro ottimale per rendere consapevoli gli alunni del lavoro di ricerca e di informazione che è sotteso alla costruzione di un testo. Lo sforzo di documentarsi, di sviluppare indagini per acclarare o semplicemente per verificare le proprie opinioni permette ai bambini e ai ragazzi di rendersi conto in maniera immediata e concreta dell'impegno nascosto che c'è dietro un risultato positivo e dietro un prodotto scritto.

**Espressività: arte e musica.** La musica molte volte ci presenta particolari melodie quando deve rappresentare un personaggio ambiguo o un luogo ambiguo, che non è quello che ci si



aspetta. Un lavoro di educazione musicale, incentrato sull'amalgama di strutture letterarie, filmiche e artistiche potrebbe diventare un grande esempio di didattica cooperativa, dagli esiti affascinanti per le variabili disciplinari e i miscugli di linguaggi che sono messi in campo: quali sono le musiche all'apparire del cattivo, dell'assassino, della giovane fanciulla, della Bestia orripilante. E, inoltre, come vengono organizzate le partiture nell'opera lirica a seconda dei momenti e dei sentimenti.

Il docente di Arte che volesse rimanere nel campo della sua sola disciplina potrebbe con grande vantaggio condividere con gli alunni gli esempi di arte che sviluppano il tema del lavoro umano dall'Ambrogio Lorenzetti dell' *Allegoria del Buono e Cattivo Governo e dei loro Effetti*, splendidi e mai troppo studiati affreschi presenti nel Palazzo Pubblico di Siena al Van Gogh dei "Mangiatori di patate" ai dipinti degli impressionisti, dei realisti e delle correnti sociali, dei Preraffaelliti, fino ai Futuristi e oltre.

Così in musica i temi musicali legati al lavoro, ma anche le storie e i film in cui la musica ha un ruolo importante sono alla portata di qualsiasi classe e di ogni età. Per fare un solo esempio, si pensi al canto degli Spazzacamini nel film *Mary Poppins* di Robert Stevenson, prodotto dalla Disney nel 1964.

**Religione e spiritualità.** La verità è un dato mediato dalla coscienza, per questo può essere facilmente manipolata e diventare irriconoscibile. La ricerca verso lo svelamento di *ciò che appare* per individuare *ciò che è*, condotta attraverso la pratica spirituale, l'esercizio dell'introspezione e del pensiero, diventa il filo conduttore di una serie di lezioni basate sui concetti relativi alla verità nascosta, legati a quegli episodi biblici, spesso evangelici, in cui quello che all'inizio appare controverso e falso si rivela esatto ed univoco. Il bellissimo episodio del cieco nato (mirabilmente filmato dal Gesù di Nazareth di Zeffirelli) per esempio, potrebbe formare materia per molte lezioni sul concetto di svelamento e di verità. Scoprire l'inganno che si cela dietro al fenomeno così come si presenta, sciogliere il groviglio delle apparenze, sembra essere il compito e lo sforzo dell'essere umano, credente o non credente.



Abbandonare ciò che appare per ciò che è, può diventare il tema di una serie di colloqui e di produzioni multilinguistiche con gli alunni. Anche con quelli della scuola dell'infanzia. Infatti anche per i bambini dai tre ai cinque anni è un'esperienza frequente quella di percepire l'ingiustizia, nonostante le apparenze sembrano disconoscere tale percezione. Il **seminario sul Conflitto** che abbiamo frequentato all'inizio di aprile u.s. ci ha offerto sollecitazioni in tal senso e ci ha dato materiale per intervenire. Il tentativo di arrivare alla sostanza delle cose attraverso la ricerca di un dialogo più intimo e raccolto con se stessi, che diviene un'autentica scelta di vita, talvolta estrema, come le esperienze di ascetismo religioso o la pratica della sobrietà e della misura come valori

essenziali è alla portata di tutti e il solo parlarne in classe può aiutare gli alunni a riflettere su aspetti che sono tanto spesso esclusi dalla loro vita.

**Area tecnico – scientifica (*richiami all'arte*).** Il tema che si analizza in questi suggerimenti si sposa bene con l'educazione ad un uso corretto dei mezzi informatici, internet, in special modo. Tutti i giorni compiamo operazioni con i computer, smartphone, tablet o anche strumenti digitali che troviamo nei luoghi che frequentiamo, a scuola, nei luoghi pubblici e così via. Sono operazioni immediate, rese semplici da interfacce comprensibili e solitamente intuitive. Dietro di esse c'è un linguaggio di programmazione capace di rendere operativo tutto ciò che compiamo. Certo, quel linguaggio appare decisamente più complesso rispetto alle pratiche che compiamo quotidianamente nelle nostre attività digitali, ma è proprio grazie a quella complessità che riusciamo a realizzare ciò che desideriamo, in ambito tecnologico. Quando si impara a leggere e scrivere, per



esempio, si aprono nuove opportunità per imparare molte altre cose. Così è per il campo dell'informatica: sviluppare lezioni metacognitive sull'uso informatico, non come alfabetizzazione strumentale, cosa che si fa continuamente a scuola, ma come competenza orientativa è un dovere a cui non possiamo sottrarci: saper utilizzare, per gli scopi assegnati, gli strumenti informatici, verificare la bontà e la fruibilità dei siti,

disporre di piccoli repertori di programmazione possono configurarsi come notevoli occasioni di crescita. La maggior parte delle persone non diventerà un esperto di informatica o un programmatore, ma l'abilità di pensare in modo creativo, pensare schematicamente, lavorare collaborando con gli altri sono cose che le persone possono usare, indipendentemente dal lavoro che fanno.

**La vita nascosta della natura e i rapporti tra geometria e matematica.** Un altro campo di azione sul tema del lavoro nascosto, dei meccanismi che non appaiono, ma che pure sono alla base della vita del cosmo, della terra, delle creature animali e dello stesso uomo ci viene dato dalla ricerca sul microcosmo, dallo studio dei mondi viventi che sviluppano vita. Il filosofo Eraclito in uno dei suoi frammenti più noti scrive "La Natura ama nascondersi" intendendo per natura il mondo che sfugge ai dati sensibili. Si pensi alla vita delle cellule, alle realtà infinitesimali, all'aggregazione di elementi, agli equilibri che generano i fenomeni naturali. Si possono condurre gli alunni a verificare i rapporti tra geometria e matematica, come può essere il caso dello sviluppo delle dimensioni nello spazio: due e tre dimensioni e come può essere la riflessione sulle conseguenze ottiche di queste dimensioni. Quest'ultimo aspetto si presterebbe magnificamente ad un lavoro sulle tecniche cinematografiche o sugli studi di prospettiva legati alle correnti artistiche rinascimentali e cubiste.

Si pensi poi agli innumerevoli luoghi naturali, aree protette, parchi, isole, che rappresentano meravigliosi ed inesplorati mondi di vita. Tali conoscenze sono purtroppo mediate quasi esclusivamente dalle trasmissioni televisive o da materiale documentario che i nostri alunni

visionano e basta. Potrebbe essere interessante invece analizzare tali aspetti, ricercare i nessi naturali che li generano, operare sulle caratteristiche, anche se tali luoghi sono lontani da noi migliaia di chilometri.

Se invece essi sono vicini sarebbe utile valorizzare l'esercizio del **camminare**, come strumento essenziale per osservare la natura e scoprirne le mille, piccole valenze che sfuggono ai nostri occhi: riprodurre le forme architettoniche della rosa, ripercorrere le andature del terreno, soffermarsi ad analizzare le radici di un albero, verificare il passaggio delle stagioni attraverso strumenti statistici disegnati, realizzati e gestiti dagli stessi ragazzi, seguire le tracce degli animali, esplorare un territorio naturale, creare un erbario, classificare i fiori e le piante al fine della produzione di un calendario, sono tutte operazioni che possono cadenzarsi e creare una vera e propria ritualità agli occhi delle classi (il martedì della natura, il mese della passeggiata ecc.).



Un ultimo aspetto interessante di queste riflessioni può essere lo studio delle macchine che ci permettono di verificare lo stato della nostra salute: come funziona la tac o la radiografia o l'holter pressorio; cosa c'è dietro un prelievo di sangue: tutte lezioni in grado di favorire la consapevolezza di quanto sia importante la conoscenza degli aspetti naturali o dello studio umano che non sono percepibili subito, che spesso sono sottostimati o svalorizzati.

**Area sociale** (*storia, geografia, antropologia*). Nelle discipline storiche la tematica si può declinare in maniera semplice badando ad organizzare le lezioni come se fossero una fucina di indagini storiche: chi stava dietro le decisioni dei grandi imperatori o dei dittatori o dei grandi uomini che hanno contribuito a far avanzare la civiltà? Qual è il rapporto tra individuo e popolo nelle trasformazioni storiche?

Anche il campo infinito dello studio delle organizzazioni che lungo i millenni hanno permesso di costruire i grandi monumenti oppure hanno reso possibile l'organizzazione dei popoli si può realizzare nell'ambito dell'Unità: com'erano organizzati i teatri nell'antica Grecia e le arene romane, l'organizzazione delle terme, la vita nelle ville rurali e ancora gli atelier medievali, le grandi esposizioni universali di fine Ottocento, le fabbriche e l'organizzazione del lavoro.

Un altro esempio calzante e nello stesso tempo ricco di significati educativi riguarda l'analisi delle armi di distruzione nelle guerre: dai congegni di Archimede, alle macchine da guerra romane fino alle armi da trincea della Prima Guerra Mondiale e alle armi di distruzione di massa della Seconda Guerra Mondiale. Tale studio ha come conseguenza di rappresentare concretamente agli occhi degli alunni come può l'organizzazione della guerra causare tanti danni ed originare le più grandi tragedie dell'umanità. Di controcampo i docenti potrebbero organizzare lo studio di come gli uomini di dialogo, gli strateghi della pace hanno pensato e progettato un mondo senza guerra, aspetto questo totalmente assente nei manuali di Storia e invece assai presente e concreto nella realtà della storia dei popoli.